

Comune di QUARRATA

(Provincia di PISTOIA)

PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

(LEGGE 447/95 – LEGGE REGIONALE 89/98 – D.C.R.T. 77/00)

RELAZIONE TECNICA DI ACCOMPAGNAMENTO

Rif.: Determinazione del Responsabile del Servizio Lavori Pubblici n° 179 del 07.05.2004

IL PROGETTISTA: Dott. Ing. ANDREA ROSATI
(Tecnico competente in acustica ambientale
ai sensi dell'art. 2 della Legge 447/95)

1	MARZO 2005	REVISIONE
0	LUGLIO 2004	EMISSIONE
REV	DATA	DESCRIZIONE

0. PREMESSA

La classificazione acustica del territorio comunale è un atto di pianificazione che i Comuni devono realizzare in ottemperanza ai disposti della Legge 447/95 e della normativa regionale in materia.

La classificazione acustica è comunque anche uno strumento che permette alle amministrazioni locali di regolamentare e pianificare l'uso del territorio, sulla base oltre che degli strumenti urbanistici, anche dell'impatto acustico e della tutela degli insediamenti civili e di quelli produttivi.

La presente relazione tecnica di accompagnamento alla classificazione acustica del Comune di Quarrata illustra pertanto la metodologia seguita e le scelte che si sono effettuate per la realizzazione di tale piano.

1. IL TERRITORIO COMUNALE

1.1 LA POPOLAZIONE

Il Comune di Quarrata si estende su di una superficie di 4.651 ha all'interno dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia. Il Comune di Quarrata, dagli anni '60 in poi, con una forte accelerazione degli anni '70, è stato interessato da una forte crescita economica, urbanistica e demografica.

Lo strumento urbanistico vigente è il P.R.G. del 1985 insieme con il piano delle varianti organiche al P.R.G. (V.O.) approvate in via definitiva nel 1999.

Attualmente il Comune di Quarrata è in fase di revisione del piano vigente con la realizzazione del Piano Strutturale a cui seguirà il Regolamento Urbanistico, portando così a completa sostituzione l'attuale strumento urbanistico.

1.2 L'INDIVIDUAZIONE DELLE FRAZIONI

Le frazioni individuate sono le seguenti:

1 - Quarrata	9 - Santonovo
2 - Catena	10 - Valenzatico
3 - Tizzana	11 - Barba
4 - Colle	12 - S. Antonio
5 - Buriano	13 - Ferruccia
6 - Lucciano	14 - Vignole
7 - Montemagno	15 - Casini
8 - Campiglio	16 - Caserana

LE FRAZIONI: POPOLAZIONE E SUPERFICI

	Popolazione al 1991	Superficie ha	Densità territoriale ab/ha	Popolazione al 21/10/ 2001
1 - Centro Capoluogo	8311	738,56	11,3	8382
2 - La Catena	1681	305,7	5,5	1722
3 - Tizzana	736	229,40	3,2	839
4 - Colle	211	156,71	1,3	202
5 - Buriano	195	361,91	0,5	196
6 - Lucciano - Montorio - Bracali	634	436,86	1,5	763
7 - Montemagno - Forrotoli	712	550,83	1,3	802
8 - Campiglio	214	136,41	1,6	339
9 - Santonovo	1195	456,10	2,6	1223
10 - Valenzatico	1805	316,57	5,7	2012
11 - Barba	908	124,59	7,3	1355

12 - Sant' Antonio	388	27,10	14,3	250
13 - Ferruccia	1025	161,10	6,4	1085
14 - Vignole - Olmi	1192	223,30	5,3	1480
15 - Casini - S.Biagio	879	170,95	5,1	1185
16 - Caserana	840	255,10	3,3	872
Totale	20.926	4.651	4,5	22.707

Frazione N. 1 – QUARRATA

SCHEDA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: A.S.L. n° 3, Campo di calcio di via Firenze, asilo e giardino d'infanzia, asilo nido, scuole materne (2), scuole elementari (3), scuola media inferiore (1 + succursale), banche (4)

a scala comunale: Biblioteca comunale, Ufficio postale, Stadio Comunale, Palazzetto dello sport, Mercato settimanale, Istituto d'arte, Campi di tennis, Ospedale Caselli, Guardia medica, Consultorio, A.C.I., Cinema Teatro "Nazionale", Direzione didattica statale, CONSIAG, Consorzio agrario, Consorzio di bonifica Ombrone pistoiese e Bisenzio, Centro Intercomunale Servizi Quarrata-Agliaia-Montale (con sede nel comune di Montale), Asilo Parrocchiale Bargellini, Cimitero.

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa la parte centrale del territorio comunale e si identifica di fatto con l'area occupata dal centro abitato del capoluogo e con la collina del Parco della Magia. Orograficamente è approssimativamente suddivisa in una metà settentrionale pianeggiante ed una meridionale interessata dalle prime pendici del Montalbano, anticipate dal modesto rilievo della collina della Magia.

Frazione N. 2 – LA CATENA

SCHEDA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola materna, scuola elementare, ufficio postale, albergo, banca.

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità orientale del territorio comunale, delimitata in buona parte dal torrente Ombrone. La sua storia è profondamente legata alle sistemazioni idrauliche realizzate nella pianura pistoiese. Il territorio ne mostra chiaramente i segni, legati alla presenza di elementi lineari naturali e infrastrutturali che lo suddividono in tre distinte fasce, tutte in direzione nord-ovest/ sud-est, separate dai corsi del Quadrelli e dello Stella, dalla S.S. Pistoiese, dal fosso Colecchio. I lotti dei fondi agricoli ne risultano allineati in direzione ad essi perpendicolare.

Frazione N. 3 – TIZZANA

SCHEDA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola materna

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità sud-est del territorio comunale e circoscrive l'omonimo colle, contrafforte del Montalbano proteso sulla piana. Il territorio, omogeneo per caratteri orografici, d'elevato pregio ambientale e ricco di testimonianze storiche, è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, nonostante la proliferazione di ville avvenuta negli anni '60 e '70 lungo alcune delle strade che risalgono il colle (via

Baronciatica, via delle Piastre e via di Pozzo) o che lo cingono alla base (via Vecchia Fiorentina, via Brunella). Il tracciato fondativo è costituito, ancora in questo caso, dalla via Vecchia Fiorentina. La rete dei percorsi storici ha una configurazione radiale, per la confluenza di ben cinque percorsi che dalla base della collina salgono verso il castello, e alveolare per i numerosi tratti in quota che li collegano. Questo sistema si è mantenuto inalterato, a parte nuovi brevi tratti, fino ad oggi.

Frazione N. 4 – COLLE

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti:

a scala di quartiere: cimitero

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa un lembo della parte sud del territorio comunale, posto sulle pendici del Montalbano. Il territorio, decisamente omogeneo per caratteri orografici, d'elevato pregio ambientale, quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, è stato toccato solo marginalmente dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70. Infatti solo la parte iniziale di via Fontemorana e Spazzavento ha visto la costruzione di alcune ville sul lato che guarda Quarrata. Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storicamente configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sulla suddetta via di Fontemorana e Spazzavento, su via di Colle e su via dei Mattarelli. Si distinguono i modesti nuclei insediativi di Colle, Isola e Case Mattarelli.

Frazione N. 5 – BURIANO

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola materna, cimitero.

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità sud del territorio comunale, sulle pendici del Montalbano. Il territorio, d'elevato pregio ambientale, presenta una parte nord maggiormente antropizzata nella quale il paesaggio è caratterizzato da declivi coltivati a vigneto ed oliveto, ed una parte sud, più impervia, coperta da boschi.

La frazione è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, ed è stata toccata solo marginalmente dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70.

Solo i tratti iniziali di via di Buriano hanno visto una certa contenuta diffusione della tipologia residenziale a villa, presente in modo comunque rado anche in altri punti della frazione.

Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storicamente configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sulla viabilità che risale le pendici collinari e da alcuni nuclei insediativi.

Oltre al principale nucleo di Buriano si distinguono Cerretino e Tacinaia, il Pollaiolo.

La tipologia ricorrente è quella della casa rurale, di dimensioni mediamente minori rispetto agli analoghi edifici di pianura, in corrispondenza con minori estensioni dei poderi e con minore redditività dei terreni. Non manca peraltro la tipologia della villa fattoria, al tempo stesso residenza padronale ed unità produttiva (il Pollaiolo).

Frazione N. 6 – LUCCIANO

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola materna, cimitero.

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità sud del territorio comunale, sulle pendici del Montalbano. Il territorio, d'elevato pregio ambientale, presenta una parte nord maggiormente antropizzata, nel quale il paesaggio è caratterizzato da declivi coltivati a vigneto ed oliveto, ed una parte sud più impervia, coperta da boschi.

La frazione è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto ed è stata toccata solo marginalmente dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70. Solo i tratti iniziali di via delle Poggiolo e via di Lucciano, oltre alla zona di via Cancherini e via di Selva Bassa, hanno visto una rilevante proliferazione della tipologia a villa, presente in modo comunque più rado in altri punti del territorio della frazione.

Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storicamente configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sui percorsi storici che risalgono le pendici collinari e da un discreto numero di nuclei insediativi.

Oltre allo stesso abitato di Lucciano, che presenta una forma polinucleare, si distingue il nucleo di Montorio, sviluppatosi linearmente lungo via Carraia, ed i nuclei minori di Cintoia, Bracali, Bindino e Gozio.

La tipologia ricorrente è quella della casa rurale, di dimensioni mediamente minori rispetto agli analoghi edifici di pianura, in corrispondenza con minori estensioni dei poderi e con la minore redditività dei terreni. È presente anche la tipologia della villa fattoria, al tempo stesso residenza padronale ed unità produttiva (in primo luogo la fattoria Spalletti, ma anche Villa Cateni e Villa Baldi nei pressi di Montorio). A Montorio compaiono, sia pure in misura limitata, tipologie in linea.

Frazione N. 7 – MONTEMAGNO

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: campo di calcio, ufficio postale, cimiteri.

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità sud-ovest del territorio comunale, sulle pendici del Montalbano. Il territorio, d'elevato pregio ambientale, presenta una parte nord maggiormente antropizzata, nel quale il paesaggio è caratterizzato da declivi coltivati a vigneto ed oliveto, ed una parte sud più impervia, coperta da boschi.

Il "feudo di Montemagno", documentato già nel 1155, era uno dei comuni più popolati del pistoiese. Tuttavia ancora oggi la frazione è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, sebbene sia stata interessata dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70, in modo più consistente rispetto alla Frazione di Lucciano.

L'edificazione più rilevante si è concentrata nei pressi dei nuclei di Forrottoli e Montemagno, oltre che nella zona di Case Ferretti e su via Bonaccorso da Montemagno, e ha visto una rilevante proliferazione della tipologia a villa, presente, comunque in modo più rado, in altri punti del territorio della frazione.

Solo in epoca recente l'antico e discontinuo percorso di collegamento fra Montemagno e Lucciano è stato trasformato in strada panoramica (via Bonaccorso da Montemagno) cui fanno da cornice numerose ville. Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storico configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sulla viabilità che risale le pendici collinari e da numerosi nuclei insediativi.

Oltre ai nuclei principali di Montemagno e Forrottoli di Sotto e di Sopra, si distinguono quelli di Spazzole, Gironi e Dreoni. La tipologia ricorrente è quella della casa rurale di dimensioni mediamente minori rispetto agli analoghi edifici di pianura, in corrispondenza a minori estensioni dei poderi e a una minore redditività dei terreni.

Frazione N. 8 – CAMPIGLIO

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: cimitero.

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione si colloca nella parte centrale del territorio comunale, leggermente spostata a nord-ovest. Il territorio appartiene completamente alla fascia pedecollinare costituita dalle prime ondulazioni del Montalbano.

Viale Europa, che divide a metà il territorio della frazione, collocandosi in un leggero avvallamento posto a sud dei modesti rilievi che anticipano il Montalbano, ne costituisce l'asse di gravitazione funzionale.

I percorsi, ove si eccettui viale Europa, nato dalla rettifica d'antichi percorsi di collegamento fra Quarrata e Casalguidi, presentano un andamento sinuoso, in sintonia con l'orografia dei luoghi. Su di essi si attesta il primitivo impianto insediativo, costituito dalle presenze sparse dei vecchi edifici rurali. Il secondo impianto insediativo, costituitosi a partire dalla fine degli anni '60, si attesta sui lati di viale Europa, presenta due articolazioni. La prima, provenendo da Casalguidi, è costituita da edilizia residenziale, nella forma tipologica della villa con giardino e si pone in continuità con il tessuto insediativo della confinante frazione di Santonovo. La seconda, meno omogenea, è costituita prevalentemente da strutture produttive o espositive, costruite anche in luoghi dotati di pregio ambientale. La parte rimanente del territorio è riconducibile al sistema del territorio aperto, con valori ambientali rilevanti e con presenza di realtà produttive di un qualche rilievo nel campo della viticoltura.

Frazione N. 9 – SANTONOVO

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: asilo nido, scuola materna, scuola elementare, cimitero.

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità nord-ovest del territorio comunale. Vi si distinguono tre zone, approssimativamente divise dai due percorsi del torrente Stella a nord e del viale Europa più a sud:

a) una fascia pedecollinare, ove spiccano la pineta del Boscone e l'area del Vallone, approssimativamente collocata a sud di viale Europa, ma protesa a nord con i poggi di Rubattorno e delle Banditelle;

b) una zona pianeggiante, ove spicca l'area umida delle Prata, collocata fra la fascia pedecollinare e l'argine destro dello Stella.

c) una zona pianeggiante più asciutta collocata fra l'argine sinistro dello Stella e la via Vecchia Fiorentina.

All'interno di queste tre zone si distinguono quattro tipi di impianto insediativo. Un primo impianto, formatosi storicamente, è rappresentato da un lato dall'edilizia rurale sparsa, dall'altro dalla viabilità attestata lungo i percorsi storici che provengono dai centri collinari di Montemagno e Forrottoli e proseguono su via del Santonovo e via di Rubattorno. Oltre che in adiacenza allo Stella l'insediamento storico si attesta su via Vecchia Fiorentina, ma soprattutto sull'argine sinistro dello Stella e sull'attuale via Santini, rispettivamente con i modesti nuclei insediativi di Passaiole, Pontassio e Bottegacce. Il secondo impianto insediativo ha origine con l'apertura di viale Europa alla fine degli anni '60 e si sviluppa negli anni '70 e '80, attestandosi sui due lati della strada con tipologie a villa, ma anche con palazzine plurifamiliari. Da questo sviluppo edilizio è interessato anche il percorso storico di via del Santonovo, ove le vecchie abitazioni rurali sono affiancate da tipologie prevalentemente a villa (recentemente appaiono anche tipologie a schiera). L'espansione lungo via del Santonovo, esclusivamente residenziale, trova il contraltare funzionale nella zona industriale di via del Rubattorno, che costituisce pertanto il terzo modello insediativo.

Il resto della frazione è riconducibile al sistema del territorio aperto, nel quale si collocano tuttavia, come isole, nella zona a nord dello Stella, alcuni nuclei storici (Passaiole, Pontassio e Bottegacce) ed altri di recente costituzione. Tali nuclei possono essere assunti come quarta forma d'impianto insediativo.

Frazione N. 10 – VALENZATICO

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola elementare, scuola materna, cimitero.

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata nell'area a nord-est del territorio comunale. L'abitato è costituito dalla ricorrente tipologia della casa rurale plurifamiliare più o meno arretrata rispetto al fronte stradale.

L'ordinamento del territorio è nettamente distinto a nord e a sud del torrente Stella. A sud prevale l'andamento sinuoso dei percorsi, conseguente all'articolata orografia del sito (il bosco della Magia e la collina di Valenzatico sono i due rilievi emergenti). A nord dello Stella il territorio è suddiviso da un impianto quasi regolare di percorsi paralleli allo Stella e al fosso Dogaia-Quadrelli, collegati da un'asta perpendicolare con direzione Valenzatico-Barba. Ne derivano tre impianti morfologici. Il primo è quello formatosi intorno al vecchio abitato, nell'area compresa tra il torrente e la collina, con diffusa presenza, spesso sulle aree retrostanti le abitazioni, di strutture a carattere industriale.

Il secondo impianto è quello formatosi lungo l'asta di via del Cantone, con caratteri di grande disomogeneità. A ridosso dello Stella si trova il nucleo più consistente, a destinazione mista, poi l'abitato prosegue in direzione di Barba allineato sul fronte stradale con volumi, tipologie e occupazione del lotto abbastanza diversificati.

Il terzo tipo di impianto è quello dell'edificato lungo i tre percorsi paralleli allo Stella, egualmente interessati dall'attestarsi sparso di case rurale plurifamiliari.

Frazione N. 11 – BARBA

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola elementare, campo sportivo del Mollungo.

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata all'estremità nord del territorio comunale. La S.S. Pistoiese la divide in due parti e ne costituisce l'asse di gravitazione funzionale principale. L'assetto urbanistico dell'insediamento è articolato in due distinti impianti morfologici. Il primo è riferibile all'urbanizzazione cresciuta in fregio alla statale, caratterizzata dalla ricorrente tipologia della casa in linea a due elevazioni (inframezzata da case isolate) e dalla sezione stradale.

Il secondo riguarda l'edificato cresciuto lungo le strade locali perpendicolari alla statale. Si tratta dei percorsi di via Brana/via del Cantone, di via Bottaia/via Bassa, di via Ricasoli, le prime due risalenti all'epoca della bonifica settecentesca, la terza agli anni '60. I tre casi presentano distinte modalità di formazione.

La via Brana/via del Cantone costituisce l'asse storico principale della frazione, proveniente da Valenzatico e diretto al Guado dei Sarti, su cui si attestano con giacitura quasi sempre ad esso perpendicolare. La strada presenta insieme un carattere di strada urbana di periferia e di strada rurale e termina in mezzo ai campi delle colture a vivaio. La via Bottaia/via Bassa, che fa da confine con il Comune di Pistoia, è invece rimasta poco edificata dal lato di Quarrata, a parte il tratto adiacente alla statale e un nuovo nucleo all'altezza di via Cartesio, e mantiene più evidente l'originario carattere di strada rurale. La via Ricasoli, tracciata negli anni '60, non fa parte del tessuto dei percorsi storici successivi alla bonifica. La strada si definisce secondo un'omogenea sequenza di costruzioni a villa, a due elevazioni, allineate sul fronte stradale con piccoli arretramenti; in questo senso essa presenta un carattere tipo-morfologico più compiuto rispetto a quelli delle vie succitate. I percorsi ad andamento convergente all'Ombrone in direzione est-ovest sono la via della Magona/via Falchero e la via Brana. La prima, punteggiata da numerosi complessi rurali plurifamiliari, conserva ancora per molti aspetti l'originario carattere rurale e in quanto tale fa parte del territorio aperto. La seconda, maggiormente interessata dalla nuova edificazione, presenta alcuni nuclei che entrano a far parte del sistema insediativo.

Frazione N. 12 – S. ANTONIO

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: /

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata nell'area nord del territorio comunale tra Barba e Vignole. La S.S. Pistoiese la divide in due parti e ne costituisce l'asse di gravitazione funzionale.

L'assetto insediativo è articolato secondo un impianto morfologico lineare: una sequenza di grandi capannoni, padiglioni ed edifici produttivi e per esposizione, diversi per dimensione e modalità di impianto, disposti a fronte della S.S. 66.

Frazione N. 13 – FERRUCCIA

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: campo di calcio (parrocchiale), scuola elementare, cimitero.

a scala comunale: Museo Diocesano, Teatro.

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata all'estremità nord del territorio comunale. L'assetto urbanistico dell'insediamento è articolato in tre distinti impianti morfologici, risalenti a tre distinte fasi dell'urbanizzazione.

Il primo è quello dell'edificato annucleatosi in epoca medievale in adiacenza alla chiesa dei S.S Filippo e Giacomo nei pressi di un attraversamento dell'Ombrone e lungo il suo argine destro; in questo ambito assume rilievo la permanenza della tipologia della casa contadina plurifamiliare e la funzione determinante del corso dell'Ombrone nel disegno dell'originario percorso principale, la via di Brana.

Il secondo impianto è quello sviluppatosi nei primi decenni del '900 lungo la via IV novembre; la tipologia ricorrente è in questo caso quello della casa contadina evolutasi nella versione a "villa", mono o bifamiliare, con due elevazioni e sottotetto finestrato, giardinetto antistante, allineata sull'asse di via IV Novembre.

Il terzo impianto, sviluppatosi a partire dagli anni '60, opera un ritorno al territorio della campagna, ma con una forma insediativa ancora meno aderente ai suoi caratteri morfologici e alle tipologie preesistenti. Si tratta dell'insieme di ville allineate sulla via Ceccarelli. In questo caso il modello tipologico più ricorrente è quello della grande villa extraurbana. In questo contesto la via Ceccarelli ha inoltre perduto il suo carattere di strada di distribuzione a bassa intensità di traffico in quanto impropriamente utilizzata come strada di attraversamento.

Frazione N. 14 – VIGNOLE

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: Scuola elementare, Scuola materna, Ufficio di collocamento, Centro Innovazione Impresa, Ufficio postale.

a scala comunale: Scuola media, Cassa rurale ed artigiana, campo sportivo.

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata nell'area nord del territorio comunale, all'incrocio delle vie S.S. Pistoiese e Montalbano, dunque nella posizione di maggiore centralità sotto l'aspetto della mobilità. Nell'ordinamento del territorio si distinguono alcuni elementi principali: il corso del fosso Dogaia-Quadrelli, che determina il disegno dei fondi agricoli, la croce di strade anzidetta e il reticolo dei percorsi storici, quelli principali con andamento est-ovest. L'assetto urbanistico dell'insediamento è articolato in tre distinti impianti morfologici, risalenti a tre distinte fasi dell'urbanizzazione. Il primo è quello che presenta in origine l'edificazione dei numerosi ma distanziati edifici rurali plurifamiliari lungo le strade di campagna in direzione est-ovest: via Casone, via Galigana, via di Mezzo. Questa edificazione sparsa è oggi densificata dalle nuove costruzioni che ricompongono l'urbanizzazione secondo un modello a nuclei relativamente distanziati. Il secondo tipo di impianto è quello

formatosi in adiacenza alla via Statale, con edilizia residenziale, specialmente in prossimità dell'incrocio con via Montalbano, ed edilizia di tipo industriale nelle parti più esterne; l'insieme presenta dunque un carattere eterogeneo, con diverse tipologie, diversi tagli volumetrici, diversa occupazione dei lotti. Il terzo impianto è quello formatosi a partire dalla realizzazione dell'asse Montalbano/IV Novembre, dal 1905. Ancora nei primi anni '30 erano presenti due sparuti nuclei, intorno alla chiesa di S. Michele e all'incrocio di Olmi ed è solo dopo il secondo dopoguerra che i due nuclei assumono consistenza a mezzo dei nuovi edifici residenziali realizzati lungo l'asse, fra i quali prevale la tipologia monofamiliare a villa, mantenendo distintività a causa della divisione determinata dal corso del fosso Dogaia-Quadrelli

Frazione N. 15 – CASINI

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola materna, asilo delle suore Minime del Sacro Cuore di Poggio a Caiano.

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata entro l'area a nord-est del territorio comunale. L'ordinamento territoriale è fortemente determinato dai corsi dei fossi Dogaia-Quadrelli e Colecchio che ne definiscono quasi al completo il perimetro lungo i due lati più lunghi e dal torrente Stella che lo attraversa longitudinalmente nella parte centrale. Ne consegue che il sistema dei percorsi storici è strettamente connesso a quello dei ponti che attraversavano lo Stella (Ponte alla Puce, Ponte Torto di Casanova e Ponte Beccani) e il Dogaia-Quadrelli (Ponte al Fosso): i più importanti sono via Bocca di Gora e Tinaia, via Larga, via della Costaglia e via Nuova Baccheretana. La prima e l'ultima di esse sono quelle lungo le quali nel primo '800 si allinea un maggior numero di case rurali, pur sempre distanziate tra loro. Nella prima tale edificato rado si manterrà fino ad oggi, le altre sono ora interessate da più o meno densi nuclei abitativi e produttivi di recente formazione, con modalità di impianto molto differenti pur sempre riconducibili alla casa o al capannone industriali isolati. La struttura abitativa più importante della frazione è costituita dal sistema edilizio sviluppatosi longitudinalmente lungo la via Statale. L'edificato su strada mantiene una ricorrente tipologia di casa rurale nelle due versioni a villa e in linea; le strutture produttive sono ricavate nelle aree retrostanti e solo in rari casi sono prospicienti la strada statale. Ne deriva un impianto sufficientemente omogeneo nella parte centrale, meno man mano che da essi ci si allontana. La nuova via Firenze, di cui è previsto il prolungamento verso nord, costituisce un ulteriore elemento strutturante del territorio anche se la sua funzione di strada di grande scorrimento fa sì che in fregio ad essa non si svilupperanno nuovi insediamenti

Frazione N. 16 – CASERANA

SCHEMA DI SINTESI

Servizi esistenti

a scala di quartiere: /

a scala comunale: /

Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata all'estremità nord-nord/est del territorio comunale, disposta longitudinalmente tra il corso del fiume Ombrone e quello del fosso Dogaia-Quadrelli. Tra le frazioni di pianura è quella che presenta l'assetto insediativo meno frammentato e il territorio agricolo più omogeneo.

L'assetto è determinato dal tracciato della via di Mezzo che attraversa tutta la frazione fino al Ponte alla Caserana, proseguendo con via dell'Argine fino all'estremità est presso casa Tempestini. Gli edifici spesso sono arretrati rispetto al filo di strada e non sempre vi si rivolgono con il fronte più lungo. Su questo sistema edilizio si è nel tempo densificato il tessuto abitativo portando a un'urbanizzazione continua lungo il fronte stradale con solo alcuni tratti di apertura verso la campagna .

1.3 SISTEMI E SUB-SISTEMI TERRITORIALI

Sono considerati sistemi territoriali vasti ambiti di territorio che presentano riconoscibili e distintive espressioni della secolare interazione tra le forme dell'ambiente fisico e le forme dell'antropizzazione.

Sono considerati sub-sistemi le aree interne ai sistemi territoriali i cui caratteri presentano peculiarità tali da richiedere una specifica normativa.

Sono considerati sub-sistemi insediativi le parti di territorio totalmente o densamente edificate; ne sono esclusi gli edifici e i piccoli aggregati edilizi sparsi sul territorio aperto ancorché a destinazione non agricola.

Sono considerati sub-sistemi del territorio aperto le parti di territorio a esclusiva o prevalente destinazione agricola, non interessate da consistenti nuclei abitativi, dove sono tuttavia presenti anche infrastrutture, funzioni ed attività non legate all'agricoltura; tali ambiti sono caratterizzati per il loro valore ambientale.

Elenco dei Sistemi e dei Sub-sistemi territoriali

All'interno del territorio comunale sono individuati i seguenti Sistemi e Sub-sistemi territoriali:

1. Sistema territoriale della pianura
 - Sub-sistema insediativo del capoluogo
 - Sub-sistema insediativo delle frazioni di pianura
 - Sub-sistema del territorio aperto di pianura
2. Sistema territoriale della collina
 - Sub-sistema insediativo delle frazioni collinari
 - Sub-sistema del territorio aperto collinare
3. Sistema territoriale del complesso della Magia

Per tali sistemi e sub-sistemi sono indicate le caratteristiche previste dal Piano Strutturale (PS).

Sistema territoriale della pianura

Descrizione. Il sistema si configura secondo i canoni insediativi della "campagna urbanizzata" con l'eccezione del capoluogo, posto al centro del territorio comunale. Esso comprende il territorio comunale situato a una quota inferiore in linea di massima ai m 75 slm, meno il complesso della Magia e alcune aree situate ai piedi della collina di Tizzana.

Sub-sistema insediativo del capoluogo

Descrizione. Il sub-sistema comprende il centro e i nuclei abitati sviluppatisi a partire da via Montalbano e da piazza Risorgimento.

Destinazioni funzionali:

- a) Nel sub-sistema non sono previste limitazioni alle destinazioni d'uso;
- b) L'insediamento di nuove attività nelle aree produttive, e il permanere di quelle comunque esistenti, è ammesso a condizione che sia adottata la migliore tecnologia disponibile al fine di non recare danno o molestia ai residenti.

Sub-sistema insediativo delle frazioni di pianura

Descrizione. Il sub-sistema comprende i centri e i nuclei abitati appartenenti alle seguenti frazioni: Campiglio, Santonovo, Valenzatico, Barba, S. Antonio, Ferruccia, Vignole, Casini, Catena, Caserana. Esso è espressione delle diverse forme di popolamento del territorio susseguitesi nel processo di bonifica idraulica della valle ed è fortemente caratterizzato dalla presenza di cospicui nuclei produttivi e commerciali. Nella individuazione del sub-sistema il PS tiene conto delle caratteristiche ambientali del territorio e dello stato di fatto dello sviluppo urbanistico degli insediamenti e delle infrastrutture.

Destinazioni funzionali:

- a) Nel sub-sistema non sono previste limitazioni alle destinazioni d'uso;
- b) L'insediamento di nuove attività nelle aree produttive, e il permanere di quelle comunque esistenti, è ammesso a condizione che sia adottata la migliore tecnologia disponibile al fine di non recare danno o molestia ai residenti.

Sub-sistema del territorio aperto della pianura

Descrizione. Il sub-sistema comprende: le aree con prevalente o esclusiva funzione agricola, interessate da edilizia sparsa, da ridotti nuclei edilizi e da funzioni ed attività varie; le aree di interesse naturalistico e paesaggistico già sottoposte o da sottoporre a regime di tutela; le preesistenti strutture abitative, produttive, artigianali, commerciali e varie, isolate e non atte a costituire insediamenti di tipo urbano.

Destinazioni funzionali:

- a) Il sub-sistema è identificato come “area a prevalente o esclusiva funzione agricola”;
- b) Non sono ammesse nuove strutture commerciali, artigianali e industriali oltre a quelle già esistenti;
- c) Sono ammesse le attività legate al tempo libero, per la parte riguardante la fruizione delle risorse ambientali e paesaggistiche, nonché le attività compatibili con la tutela delle risorse territoriali esistenti.

Sistema territoriale della collina

1. Descrizione. Il sistema si configura secondo l’assetto agrario e paesaggistico della collina arborata. Comprende il territorio comunale situato mediamente a una quota superiore ai m 75 slm, nonché alcune aree situate ai bordi della collina di Tizzana.

Sub-sistema insediativo delle frazioni di collina

Descrizione. Il sub-sistema comprende i centri e i nuclei abitati appartenenti alle seguenti frazioni: Tizzana, Colle, Buriano, Lucciano, Montemagno. Esso è espressione delle prime forme di popolamento del territorio ed è fortemente caratterizzato come ambiente rurale e di interesse naturalistico e paesaggistico. Nella individuazione del sub-sistema il PS tiene conto delle caratteristiche ambientali del territorio e dello stato di fatto dello sviluppo urbanistico degli insediamenti e delle infrastrutture.

Destinazioni funzionali:

- a) Sono ammesse le attività artigianali, commerciali e turistiche preferibilmente se connesse e complementari alle attività agricole, limitatamente a piccole strutture compatibili con il carattere degli insediamenti residenziali;
- b) Sono ammessi solo servizi ed esercizi pubblici compatibili con il carattere degli insediamenti residenziali;
- c) Non sono ammessi medi e grandi esercizi di vendita;
- d) Sono ammesse le attività legate al tempo libero per la parte riguardante la fruizione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Sub-sistema del territorio aperto collinare

Descrizione. Il sub-sistema comprende: le aree con prevalente funzione agricola e forestale; le strutture abitative e produttive proprie alla funzione agricola nonché quelle passate a uso urbano; le aree di interesse naturalistico e paesaggistico già sottoposte o da sottoporre a regime di tutela;

Destinazioni funzionali:

- a) Il sub-sistema è identificato come “area a prevalente funzione agricola”;
- b) Sono ammesse le attività artigianali, commerciali e turistiche solo se connesse e complementari alle attività agricole e di valorizzazione ambientale, limitatamente a strutture inserite armonicamente nel contesto paesaggistico di riferimento;
- c) Non sono ammesse strutture produttive di tipo industriale oltre a quelle già presenti;
- d) Sono ammesse le attività ricreative legate alla fruizione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Sistema territoriale del complesso della Magia

Descrizione. Il sistema identifica l’omonimo rilievo collinare allungato in direzione E-O, posto alle falde settentrionali del Montalbano. La collina si erge isolata fino all’altezza di 85 m. ed è caratterizzata da un fitto bosco misto di latifoglie, con presenza di conifere, oltre che dalla presenza della villa medicea e dal relativo giardino. Insieme alle coltivazioni a vigneti e a seminativo, poste sulle pendici a fronte del Montalbano, costituisce un sistema ambientale di grande suggestione.

Destinazioni funzionali. Nel sistema sono ammesse le funzioni turistiche, culturali, legate al tempo libero e alla fruizione ambientale, d’interesse locale e sovra-comunale.

1.4 MOBILITÀ VEICOLARE

Il PS individua i tracciati di nuova realizzazione e quelli da ristrutturare. Esso definisce inoltre, in accordo al nuovo Codice della Strada, la classificazione e i conseguenti tipi di prestazione di ciascuna sede viaria comunale e intercomunale nonché le seguenti misure atte ad assicurarne la funzionalità desiderata:

C – Strada extraurbana secondaria - Strada di collegamento tra il capoluogo e altri centri abitati importanti, anche fuori dal comune. Ha due corsie, con immissioni organizzate in punti definiti, senza semafori, con fasce di rispetto non inferiori a 30 m; la velocità max ammessa è di 70 km/h. A Quarrata la sola strada identificata secondo questa categoria è il viale Europa. Tuttavia in relazione ai requisiti richiesti dalle norme vigenti essa è interessata da un eccessivo numero di accessi e non presenta adeguate fasce di rispetto. Di conseguenza in sede

di RU si dovrà ridurre il numero di accessi, anche mediante raggruppamenti e corsie parallele, nonché compensare le disfunzioni conseguenti alla limitata presenza di fasce di rispetto.

C1 – Strada extraurbana secondaria urbanizzata - Strada degradata da numerose, indifferenziate immissioni e con consistenti insediamenti edilizi in fregio.

A Quarrata le due strade identificate secondo questa categoria sono la via Montalbano e la Statale Pistoiese. Quest'ultima esercita attualmente una funzione di collegamento territoriale. In assenza di valide alternative si dovranno vietare nuovi accessi, organizzare gli accessi raggruppandoli, operare interventi di ristrutturazione di parcheggi e altre attrezzature in fregio alle stesse.

C2 – Strada extraurbana terziaria - Strada di collegamento tra centri abitati. Ha due corsie, non necessariamente protette, il traffico è regolato anche da semafori, la velocità max ammessa è di 70 km/h, sono vietate nuove immissioni nel tratto esistente. Nel tratto di variante si dovrà prevedere un contenuto numero di accessi, anche mediante raggruppamenti e corsie parallele.

E1 – Strada di attraversamento - Per questa categoria di strade vanno previsti interventi atti a favorire lo scorrimento del traffico, percorsi alternativi pedonali e ciclabili, luoghi per la sosta e arredi adeguati. Anche in questo caso va organizzato e ridotto il numero degli accessi esistenti.

E2 - Strada di distribuzione - Strada con funzione mista di attraversamento e di accesso.

E3 - Strada interna - Rete stradale minore, con esclusiva funzione di accesso agli edifici.

F - Strada extraurbana locale - Strada di campagna di collegamento con gli aggregati edilizi minori e le case sparse. Si tratta della rete delle strade minori esistenti in fregio alle quali non possono essere autorizzati nuovi accessi, ma soltanto adeguati quelli esistenti.

1.4.1 La classificazione della rete viaria

A Quarrata mancano i livelli alti della viabilità, la categorie A, B e D.

Il PS classifica la rete viaria comunale secondo le seguenti tipologie:

C – Strada extraurbana secondaria - Strada di collegamento tra il capoluogo e altri centri abitati importanti, anche fuori dal comune. Ha due corsie, con immissioni organizzate in punti definiti, senza semafori, con fasce di rispetto non inferiori a 30 m; la velocità max ammessa è di 70 km/h.

A Quarrata la sola strada identificata secondo questa categoria è il viale Europa.

C1 – Strada extraurbana secondaria urbanizzata - Strada degradata da numerose, indifferenziate immissioni e con consistenti insediamenti edilizi in fregio.

A Quarrata le due strade identificate secondo questa categoria sono la via Montalbano e la Statale Pistoiese. Quest'ultima esercita attualmente una funzione di collegamento territoriale.

C2 – Strada extraurbana terziaria - Strada di collegamento tra centri abitati. Ha due corsie, non necessariamente protette, il traffico è regolato anche da semafori, la velocità max ammessa è di 70 km/h, sono vietate nuove immissioni nel tratto esistente. Nel tratto di variante si dovrà prevedere un contenuto numero di accessi, anche mediante raggruppamenti e corsie parallele.

A Quarrata la sola strada identificata secondo questa categoria è un nuovo tracciato previsto nell'accordo di pianificazione citato: inizia da via Vecchia Fiorentina, aggira il centro di Valenzatico e a sud di Barba piega a ovest verso Bottegone e ad est si immette sull'attuale Statale.

E1 – Strada di attraversamento - Per questa categoria di strade vanno previsti interventi atti a favorire lo scorrimento del traffico, percorsi alternativi pedonali e ciclabili, luoghi per la sosta e arredi adeguati. Anche in questo caso va organizzato e ridotto il numero degli accessi esistenti.

E2 - Strada di distribuzione - Strada con funzione mista di attraversamento e di accesso.

E3 – Strada interna - Rete stradale minore, con esclusiva funzione di accesso agli edifici.

E4 – Piste ciclabili e percorsi pedonali

F - Strada extraurbana locale - Strada di campagna di collegamento con gli aggregati edilizi minori e le case sparse. Si tratta della rete delle strade minori esistenti in fregio alle quali non possono essere autorizzati nuovi accessi ma soltanto adeguati quelli esistenti.

1.5 IL SISTEMA DELLE AREE AGRICOLE

Nel territorio quarratino la tradizionale articolazione dell'attività agricola vede la presenza di tre prevalenti tipi di coltura: uliveto, vigneto e seminativi. Questa configurazione consegue a un lungo processo di cambiamento, colturale e territoriale, i cui effetti più rilevanti sono stati la bonifica delle aree paludose di pianura e la messa a coltura delle pendici collinari del Montalbano.

Le condizioni e le tendenze del settore agricolo e forestale sono così riassumibili:

- a) Le superfici boscate sono eterogenee sia nella distribuzione che nella composizione. I boschi del Montalbano hanno acquisito una riconosciuta rilevanza paesaggistica e naturalistica. Lo stesso si può dire delle formazioni boschive dell'area pedecollinare (il Boscone, il bosco di Santonovo, il bosco della Magia e le più minute e sparse frange di bosco).
- b) Sulle pendici del Montalbano accanto ai boschi spiccano la vite e l'olivo. La superficie interessata a vite è minore rispetto a quella coltivata a olivi ma interessa un numero maggiore di aziende poiché è diffuso il fenomeno dell'azienda familiare per autoconsumo.
- c) Ancor più della viticoltura l'olivicoltura ha una funzione ambientale e di autoconsumo. La dimensione media degli oliveti è di poco inferiore all'ettaro e la maggioranza degli oliveti sono di vecchio impianto. La tendenza alla qualificazione produttiva dell'olio è riferibile a poche aziende. Di recente si sono realizzati nuovi impianti concepiti per la coltivazione meccanizzata.
- d) Le aree attualmente a seminativo interessano una superficie comunque ancora rilevante; per tale segmento produttivo non sono presenti tendenze di sviluppo.
- e) Infine assume rilievo il trend espansivo del vivaismo, che comporta la trasformazione di aree precedentemente a seminativo o a prato e l'attivazione di un modello produttivo intensivo.

2. BASI GIURIDICHE E SCOPI

Le basi giuridiche dalle quali è partita la redazione del Piano sono le seguenti:

- a) Legge 26 ottobre 1995, n° 447: "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- b) D.P.C.M. 14 novembre 1997: "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- c) D.P.C.M. 5 dicembre 1997: "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici";
- d) Decreto Ministero dell'Ambiente 16 marzo 1998: "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";
- e) D.P.R. 30 marzo 2004 n° 142: Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della legge 26 Ottobre 1995, n. 447";
- f) Legge Regionale Toscana 1 dicembre 1998 n° 89: "Norme in materia d'inquinamento acustico";
- g) Deliberazione Giunta Regionale Toscana 13 luglio 1999 n° 788: "Definizione dei criteri per la redazione della documentazione d'impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12 comma 2 e 3 della Legge Regionale n° 89/98";
- h) Deliberazione Consiglio Regionale Toscana 22 febbraio 2000 n° 77: "Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art. 2 della L. R. n° 89/98: "Norme in materia d'inquinamento acustico".

3. SITUAZIONE PREESISTENTE

Il Comune di Quarrata è in possesso di un Piano di Classificazione Acustica approvato in Consiglio Comunale secondo la procedura antecedente a quella della L.R.T. n° 89/98.

Pertanto il lavoro svolto è stato quello di redigere il P.C.C.A. in base alla nuova normativa che si è venuta a creare.

Si precisa altresì che è stata realizzata una mappatura acustica con misure di breve periodo in modo da avere una caratterizzazione indicativa della situazione acustica, con particolare attenzione ai ricettori sensibili individuati negli edifici scolastici, negli ospedali, case di cura e di riposo, e in qualche postazione specifica per il rumore prodotto dal traffico veicolare.

4. METODOLOGIA DI APPROCCIO E CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In base a quanto precisato al punto precedente, è stato valutato l'aggiornamento della classificazione acustica utilizzando la cartografia in scala 1:10.000 per il quadro d'unione ed in scala 1:2000 per le tavole di dettaglio, analizzando le indicazioni del nuovo Piano Strutturale del P.R.G. vigente.

Sono stati anche analizzati i dati risultanti dal censimento del 2001 per le sezioni censuarie individuate sul territorio comunale, in base ai quali è stata effettuata una prima bozza di classificazione acustica, utilizzando, tra l'altro, la metodologia proposta proprio dalla D.C.R.T. n° 77/2000 già citata fra la normativa di riferimento.

Il criterio base per l'individuazione delle differenti zona acustiche del territorio è legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso, pur tenendo conto delle destinazioni di P.R.G..

Con riferimento a quanto stabilito dalla normativa richiamata al punto 2 della presente relazione, le sei classi acustiche in cui può essere suddiviso il territorio, ed i corrispondenti limiti massimi del livello sonoro equivalente di immissione diurno ($L_{Aeq,d}$) e notturno ($L_{Aeq,n}$), sono le seguenti:

Classe I	$L_{Aeq,d} = 50 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 40 \text{ dB(A)}$
Classe II	$L_{Aeq,d} = 55 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 45 \text{ dB(A)}$
Classe III	$L_{Aeq,d} = 60 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 50 \text{ dB(A)}$
Classe IV	$L_{Aeq,d} = 65 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 55 \text{ dB(A)}$
Classe V	$L_{Aeq,d} = 70 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 60 \text{ dB(A)}$
Classe VI	$L_{Aeq,d} = 70 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 70 \text{ dB(A)}$

Il D.P.C.M. 14.11.1997 ha così specificato le caratteristiche delle varie classi acustiche:

CLASSE I – aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici.
CLASSE II – aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III – aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV – aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V – aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI – aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prove di insediamenti abitativi.

Il superamento dei valori d'immissione costituisce violazione sanzionabile da parte degli organi di controllo. Il superamento dei valori di attenzione (vedi D.P.C.M. 14.11.1997 art. 6), produce l'obbligo della realizzazione di un Piano Comunale di Risanamento Acustico.

Tali valori, se riferiti ad un'ora, corrispondono ai valori limite del livello di immissione, aumentati di 10 dB per il periodo diurno e di 5 dB per il periodo notturno.

Per l'individuazione di singole sorgenti il D.P.C.M. 14.11.1997 ha fissato anche i livelli massimi di emissione che, misurati nel luogo nel quale si trovano i ricettori, devono rispettare i valori della seguente tabella:

Classe I	$L_{Aeq,d} = 45 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 35 \text{ dB(A)}$
Classe II	$L_{Aeq,d} = 50 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 40 \text{ dB(A)}$
Classe III	$L_{Aeq,d} = 55 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 45 \text{ dB(A)}$
Classe IV	$L_{Aeq,d} = 60 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 50 \text{ dB(A)}$
Classe V	$L_{Aeq,d} = 65 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 55 \text{ dB(A)}$
Classe VI	$L_{Aeq,d} = 65 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 65 \text{ dB(A)}$

Il D.P.C.M. del 14.11.97 che fissa i limiti prescrive che la zonizzazione acustica indichi i valori di qualità, da raggiungere nel medio e lungo periodo.

Tali valori sono riportati nella tabella seguente:

Classe I	$L_{Aeq,d} = 47 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 37 \text{ dB(A)}$
Classe II	$L_{Aeq,d} = 52 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 42 \text{ dB(A)}$
Classe III	$L_{Aeq,d} = 57 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 47 \text{ dB(A)}$
Classe IV	$L_{Aeq,d} = 62 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 52 \text{ dB(A)}$
Classe V	$L_{Aeq,d} = 67 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 57 \text{ dB(A)}$
Classe VI	$L_{Aeq,d} = 70 \text{ dB(A)}$	$L_{Aeq,n} = 70 \text{ dB(A)}$

I valori di qualità non sono dei limiti che comportino violazioni da parte di sorgenti specifiche; essi rappresentano un obiettivo che le amministrazioni devono raggiungere entro un periodo da definire successivamente. Il passo successivo all'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica sarà l'eventuale elaborazione del Piano di Risanamento, qualora necessario.

I valori di qualità vanno quindi correlati agli strumenti di pianificazione del territorio, mezzi indispensabili per raggiungere i risultati che ci si è prefissi.

Ricordiamo che la protezione dei cittadini dall'inquinamento acustico, oltre che al rispetto dei valori riportati nelle tabelle, è affidata anche al criterio differenziale.

Esso afferma che, rilevato il rumore residuo in assenza della sorgente specifica, quando questa funziona non può produrre un aumento del rumore ambientale oltre i 5 dB(A) di giorno ed i 3 dB(A) la notte.

In sostanza ciò significa che la differenza del livello di rumore misurato all'interno delle abitazioni (sia a finestre aperte che a finestre chiuse) in presenza ed in assenza della sorgente disturbante, non può essere superiore a 3 dB(A) di notte ed a 5 dB(A) di giorno.

Il "differenziale" serve quindi ad evitare che un'attività s'insedi in un'area che presenta bassi valori reali di livello ambientale e li faccia aumentare fino al limite d'immissione assegnato a quell'area.

Questo non è possibile solo nelle aree di classe VI, esclusivamente industriali, entro le quali il differenziale non è applicabile, vista la programmata assenza d'abitazioni che non siano di custodi.

5. PROCEDURA OPERATIVA DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

5.1 STRUMENTI URBANISTICI

Nella fase di ottimizzazione si è fatto riferimento agli strumenti di pianificazione urbanistica, in particolare:

- Classificazione del sistema viario, con indicazione delle nuove viabilità a breve-medio termine;
- PRG vigente con indicazione, tra l'altro delle aree a destinazione d'uso produttiva, e indicazioni del nuovo Piano Strutturale, a sui farà seguito il regolamento Urbanistico. In tal caso non si sono create difformità o incompatibilità tra destinazione d'uso del territorio, fruizione dello stesso e relativa classificazione acustica.

Si è inoltre verificata la compatibilità nelle zone a confine, tra la classificazione acustica del territorio comunale di Quarrata e quella dei Comuni confinanti, o, in mancanza di queste, della destinazione urbanistica di tali Comuni.

In particolare, in seguito all'adozione dei piani di classificazione acustica dei confinanti Comuni di Lamporecchio e Serravalle Pistoiese, si è proceduto ad armonizzare le aree a confine con tali Comuni.

In particolare, si è arretrata la Classe I in loc. Bombello, area di Forrottoli, aumentando la Classe II a confine con la Classe III di Lamporecchio.

Inoltre, è stata estesa la fascia in Classe IV della S.P. 169 lato loc. Castellino, a completamento di quella inserita dal confinante Comune di Serravalle Pistoiese, in modo da raggiungere un'ampiezza di almeno 100 metri.

5.2 ZONE PRODUTTIVE TIPO D DEL PRG

In particolare, è stata valutata la corrispondenza fra zone D di PRG e le zone IV, V e VI ottenute dalla classificazione in automatico.

In particolare, si è valutato, nella procedura di ottimizzazione, l'inserimento di taluni edifici con vocazione artigianale, in classe III, qualora di ridotto impatto, come previsto del resto dalla D.C.R.T. n° 77/00, e come derivante anche dalla classificazione in automatico.

Non sono state individuate, sul territorio comunale, zone in classe VI, considerata anche la distribuzione spaziale del territorio stesso, e considerata la necessità di non parcellizzare eccessivamente il territorio con micro-zone.

Si precisa anche che non si individuano parti in cui si ha un salto di classe acustica; bensì ogni classe acustica mantiene sempre un'ampiezza di almeno 100 m.

5.3 AREE IN CLASSE I

Con riferimento sempre alla D.C.R.T. n° 77/00, si sono individuate zone in classe I, tra quelle definite "aree di particolare interesse ambientale, aree protette".

Alcune aree boschive e di interesse ambientale e paesaggistico, nella zona sud del territorio, sono state inserite in classe I, in particolare l'area del Parco del Montalbano; altre aree invece, sia per presenza di attività, ad esempio agricola, o di infrastrutture stradali, o per impossibilità a causa delle necessarie fasce di decadimento acustico (fasce di rispetto) sono state inserite in classe II.

5.4 UTILIZZO AGRICOLO DEL TERRITORIO

L'attribuzione automatica prevede per queste zone la classe acustica III; nella fase di rifinitura del piano ne è stata tuttavia verificata la ragionevolezza, valutando di volta in volta il particolare impiego agricolo, in modo tale da renderlo rispondente alla classificazione adottata.

In particolare si è fatta, per la sola valutazione delle attività agricole, a prescindere da altri fattori, o quando gli altri fattori non hanno rilevanza su di una certa area, la seguente considerazione:

- a) per le attività di pianura, consistenti principalmente in attività floro-vivaistiche, o comunque attività agricole con colture intensive e con impiego di macchinari rumorosi, si è mantenuta la classe III;
- b) alle estensioni di terra adibite ad attività di minor impatto, quali le colture a vigneto e oliveto in zona collinare, con impiego nullo o comunque estremamente ridotto di mezzi motorizzati per la lavorazione della terra, si è invece attribuito la classe II.

In zona agricola di pianura, in zona Ponte Stella, è inoltre presente un'area adibita a campo di volo per piccoli aeromobili, inserita in classe IV.

5.5 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE ADIBITE A SPETTACOLO A CARATTERE TEMPORANEO, OVVERO MOBILE, OVVERO ALL'APERTO

Queste aree sono state identificate in base ai seguenti criteri:

- a) sono aree considerate di interesse strategico da parte dell'amministrazione comunale per lo svolgimento delle attività sociali, culturali e di intrattenimento della collettività;
- b) il loro utilizzo non è occasionale o di breve durata.

Tali aree sono:

- Area Lago del Santonovo (classe III);
- Area Parco Verde prossimo a Via Montalbano (classe III);
- Area Parco Villa Magia (classe III);
- Piazza Risorgimento (classe IV);
- Aree Parcheggio Zona Nuovo Polo Tecnologico (classe IV).

In verità, per quanto riguarda le aree adibite a parcheggi nella zona del Nuovo Polo Tecnologico, inserite in Classe III, queste risultano essere abbastanza prossime alla struttura denominata OAMI. Nella realtà, tale

struttura risulta essere identificata come “casa famiglia” ed è di tipo assimilabile a residenza, anche se per anziani, ma non è definita come “casa di cura”, cui invece fa riferimento il punto 8 parte I della D.C.R.T. n. 77/2000, per cui non è ammessa la vicinanza a tali aree.

Pertanto si ritiene di confermare la scelta effettuata, considerando anche la limitata estensione di tali aree e quindi anche la limitata dimensione di manifestazioni che ivi potranno essere programmate.

Ad ogni buon conto si potrà tenere conto, in sede di approvazione del Regolamento di attuazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica, della specificità di tale struttura, stabilendo che, comunque, per le manifestazioni che saranno svolte nelle aree ad essa prossime, non saranno ammessi livelli di rumore, all'interno dell'area, superiori ai valori limite di immissione nel periodo diurno ed in quello notturno, secondo gli orari, e potranno essere stabiliti orari specifici.

Alla luce di quanto detto si ritiene che l'individuazione di tali aree è congruente con gli indirizzi della D.C.R.T. n. 77/00; tali aree non sono mai in classe inferiori alla III.

5.6 RICETTORI SENSIBILI

Per le aree scolastiche contornate da aree in classe IV, recependo gli indirizzi della commissione tecnica regionale per la valutazione delle classificazioni acustiche dei Comuni, si è distinto fra resede ed edificio scolastico vero e proprio; l'edificio è collocato in classe II, mentre il resede al più in classe III. La fascia tra classe III del resede e la classe IV deve avere ampiezza non inferiore a 100 m. Non sempre questa condizione si verifica, pertanto, si sono effettuati rilievi fonometrici mirati.

In linea generale il rumore percepito in prossimità degli edifici scolastici dipende dalle infrastrutture stradali.

A tal fine si è quindi effettuata una campagna di rilievi fonometrici mirati per gli edifici scolastici in periodo di orario scolastico, in modo da valutare la congruenza del clima acustico presente con la corrispondente classificazione acustica. I rilievi fonometrici sono stati effettuati in facciata sulle facciate attestate sulle infrastrutture stradali, essendo il traffico veicolare la sorgente di rumore di gran lunga preponderante.

Dall'analisi dei risultati dei rilievi fonometrici si evince che si ha il superamento del valore limite del livello di immissione per i seguenti edifici scolastici (il codice è quello identificativo dell'edificio nella cartografia):

<9> Scuola Elementare Via Torino;

<11> Asilo Nido Bosco dei Folletti, Via Larga;

<12> Istituto d'Arte Petrocchi, Via Montalbano;

<13> Scuola Materna e Media Vignole, Via IV Novembre.

Per tali scuole dovrà essere individuato un piano di risanamento acustico che dovrà considerare opere di mitigazione alla sorgente (tipicamente traffico veicolare) lungo la via di propagazione del rumore e/o opere direttamente sul ricettore, in modo da garantire comunque il rispetto dei limiti imposti dalla normativa.

Sul territorio comunale è poi presente una struttura ospedaliera, ospedale Caselli che è posto in classe III e l'OAMI, anch'esso posto in classe III.

Dall'esame dei rilievi fonometrici effettuati si evince che si ha il rispetto dei valori limite per l'ospedale Caselli, mentre si ha il superamento per l'OAMI, che comunque è identificabile come casa famiglia e non casa di cura o di riposo (vedi Allegato).

Anche in tal caso sarà dunque da individuare un piano di risanamento acustico.

5.7 INFRASTRUTTURE STRADALI

L'entrata in vigore del nuovo D.P.R. 142/04, che regola l'inquinamento acustico prodotto da infrastrutture stradali, ha chiarito alcuni aspetti specifici legati a questo tipo di sorgente e quindi anche il modo di agire.

Nella Tavola 2 è riportata la classificazione del sistema viario.

E' stata effettuata una campagna di rilievi fonometrici:

a) su tratti di strada in zona collinare per valutare la congruenza della scelta effettuata;

b) rilievi in prossimità di ricettori sensibili che sempre sono larghissimamente influenzati dal traffico stradale; tali rilievi sono stati effettuati sia in zone in classe II che in zone in classe III e IV.

c) su tratti di strada a traffico veicolare più intenso.

I risultati di rilievi al punto a) ed al punto b) sono riportati in Allegato.

Per quanto riguarda il punto a) si sono rilevati livelli di rumore in periodo diurno assolutamente congruente con la classe acustica II.

L'orario di misura è stato scelto in conformità alle indicazioni di cui alle linee guida ARPAT.

Pertanto, dalla valutazione del livello di rumore diurno si è stimato anche quello notturno, pari a:

$$Leq_{\text{notturno}} = Leq_{\text{diurno}} - K_N \text{ [dB(A)]},$$

essendo K_N un termine correttivo variabile da 5 a 8 dB(A), funzione del tipo di strada, come riportato nelle citate linee guida ARPAT.

Per quanto riguarda invece i rilievi di cui al punto b) (vedi Allegato), come già accennato in precedenza esaminando i ricettori sensibili, dovrà essere valutata la possibilità di individuare nel caso di superamento dei limiti, un opportuno piano di risanamento acustico.

In particolare, il D.P.R. 142/04 prevede all'art. 6 comma 2, qualora i valori limite per le infrastrutture previsti all'interno delle fasce di pertinenza acustica e, al di fuori di queste, i valori limite previsti dalla Tabella C del D.P.C.M. 14.11.1997, non possono essere tecnicamente conseguibili, ovvero, qualora, in base a valutazioni tecniche, economiche o di carattere ambientale si evidenzino l'opportunità di procedere ad interventi diretti sui ricettori, deve essere assicurato il rispetto dei seguenti limiti:

- a) 35 dB(A) Leq notturno per ospedali, case di cura e di riposo;
- b) 40 dB(A) Leq notturno per tutti gli altri ricettori di carattere abitativo;
- c) 45 dB(A) Leq, diurno per le scuole.

Tali valori devono essere misurati al centro della stanza, a finestre chiuse, all'altezza di 1,5 metri dal pavimento.

Per quanto riguarda i rilievi al punto c), effettuati in corrispondenza della Strada Statale Pistoiese e del Viale Europa, trattandosi in entrambi i casi di strade di tipo C esistenti, con riferimento al D.P.R. 142/04, si ha una doppia fascia di pertinenza acustica, la prima, indicata con A, di ampiezza 100 m, con valori limite di immissione (a seguito del solo traffico veicolare) pari a 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno, e la seconda successiva, indicata con B, di ampiezza 50 m, con valori limite di 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno.

I rilievi di rumore, come si evince dalle schede in Allegato, sono stati effettuati in periodo diurno a circa 12÷14 metri dal centro della carreggiata, per motivi di posizionamento dell'apparecchio, con microfono a 4 metri di altezza.

I valori che ne risultano, in periodo diurno, sono inferiori ai valori limite sopra menzionati; i valori notturni stimati sono comunque molto prossimi ai valori limite.

In particolare, è stata considerata nella presente classificazione acustica anche la realizzazione della nuova strada comunale a sud del centro di Quarrata, di tipo E, ed inserita, con opportuna fascia di rispetto, in classe IV, passando questa anche in prossimità di zone con edifici produttivi, e poiché servirà a deviare il traffico presente dalla Via Montalbano verso il centro (Piazza Risorgimento) a tale arteria maggiormente scorrevole. Pertanto è da prevedersi sulla Via Montalbano, nel tratto più stretto, prossimo alla Piazza Risorgimento, una riduzione del livello di rumore significativa.

La possibilità di interventi di risanamento dovrà quindi essere valutata con riferimento agli Enti gestori competenti, secondo quanto stabilito dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 29 novembre 2000.

Si vuole dare qui di seguito una descrizione generale dei metodi esistenti e praticabili per la riduzione del rumore da traffico verso le abitazioni.

Suddivideremo gli interventi in due categorie:

- a) Interventi attivi, sulle sorgenti.
- b) Interventi passivi, sui ricettori.

a) Interventi attivi

Sono quelli tesi a ridurre l'emissione sonora alla fonte: a lungo termine sono i più efficaci.

Le competenze di questi interventi non riguardano solo il gestore dell'infrastruttura ma anche altri soggetti sui quali il gestore non può influire direttamente.

La sorgente è il corpo del veicolo che, dal punto di vista della produzione di rumore, si può suddividere in motore, apparato di scarico, pneumatici, caratteristiche aerodinamiche.

Il rumore del motore, con l'apparato di scarico dei gas combusti, prevale fino ad una velocità di 50-60 km/ora: il rotolamento dei pneumatici prevale fino a circa 100 km/ora; a velocità superiori divengono importanti le turbolenze provocate negli strati d'aria dal passaggio del mezzo.

Per i veicoli pesanti il rapporto si modifica, nel senso che l'apparato di scarico rimane prevalente più a lungo. La rumorosità totale è poi più elevata, sia per quanto riguarda l'apparato motore sia per la rumorosità dei pneumatici.

Tipi di interventi.

A) Diminuzione della velocità, anzitutto entro i limiti del codice stradale.

- a) *Morfologia della strada, non troppi rettilinei, rotatorie agli incroci ed in prossimità di nuclei di abitazioni, strettoie.*
- b) *Identificazione dei passaggi pedonali, da costruire in rilievo fino all'altezza del marciapiede stesso e di adeguate dimensioni. Si tratta di un espediente tecnico che, per ragioni di sicurezza, è utilizzabile solo nei punti nei quali la velocità sia comunque già ridotta.*
- c) *Controllo con apparecchi elettronici non presidiati e foto del veicolo (chiarire gli aspetti giuridici).*
- d) *Installazione di semafori rallentatori che scattano al rosso quando un sensore registri un veicolo che procede a velocità eccessiva.*

B) Fluidificazione del traffico per evitare accelerazioni brusche.

- a) *Riduzione del limite di omologazione dei veicoli, quelli pesanti anzitutto e successivamente dei motocicli. Questo è fuori dal controllo dell'Amministrazione Provinciale.*
- b) *Riduzione della rumorosità dei pneumatici, a cura delle case produttrici o come progetti specifici di ricerca.*
- c) *Applicazione di asfalti a bassa emissione sonora, migliori degli attuali detti fonoassorbenti che hanno efficacia limitata nel tempo. Gli studi vanno ancora approfonditi.*
- d) *Controllo della velocità con apparecchiature mobili e personale della Vigilanza.*
- b) *Interventi passivi*

Sono interventi da realizzare a diverse distanze dalla sorgente, non influiscono direttamente su di essa ma proteggono i ricettori. La loro efficacia diminuisce in genere con la distanza. E' necessaria una totale continuità dello schermo. La sorgente sonora è lineare, quindi non serve una protezione puntuale, ma questa deve essere estesa.

- a) *Costruzione di gallerie, naturali o artificiali.*
- b) *Trincea con abbassamento del livello stradale rispetto al piano campagna.*
- c) *Terrapieno da uno o due lati. Semplice riporto della terra di scavo per rialzare i bordi delle trincee o per creare lo schermo se la strada è a livello.*
- d) *Inserimento di vegetazione.*
- e) *Arbusti lungo la scarpata della trincea ed alberi ad alto fusto sempreverdi in cima per la profondità massima possibile. Le piante a foglia caduca sono inefficaci d'inverno, servono perciò quando si debba proteggere acusticamente uno spazio utilizzato d'estate o la possibilità per le abitazioni di tenere le finestre aperte.*
- f) *Se la strada è a livello degli alberi ad alto fusto mescolati ad arbusti. Almeno 5 file sfasate di alberi.*
- g) *Barriere vegetali con terra ingabbiata o sostenuta da manufatti in c.a. Si può ridurre molto l'ingombro ma hanno bisogno di manutenzione e di irrigazione. Servono arbusti molto resistenti. Lo scopo della vegetazione è qui puramente decorativo, l'effetto acustico è dato dal manufatto.*
- h) *Barriere in alluminio e lane minerali con la parte rivolta verso la strada forata adeguatamente, dal 25% di foratura in su. Spessore ridotto, altezza massima 3 m, buona resistenza nel tempo. Costo diminuito negli ultimi anni. Vi sono anche i modelli biassorbenti da inserire negli spartitraffico.*
- i) *Barriere in plastica riciclata. Spessore ridotto, altezza massima 3 m, massa forse insufficiente per alti isolamenti. Da verificare la resistenza alle escursioni termiche ed al sole. Si potrebbero produrre fessurazioni o deformazioni: mancano collaudi effettuati a diversi anni dall'installazione. Costo inferiore all'alluminio.*
- j) *Barriere in legno e lane minerali. Spessore ridotto, altezza massima 3 m, aspetto accettabile per inserimenti naturalistici, buona durata con legno trattato in autoclave contro le deformazioni, insetti e muffe. Costo superiore all'alluminio.*
- k) *Barriere in c.a. Buona durata nel tempo, altezza massima 3 m ma sono riflettenti perciò aumentano i livelli dal lato opposto, rendimento inferiore alle precedenti.*

- l) *Barriere trasparenti in policarbonato dello spessore minimo di 6 mm. Spessore ridotto, altezza massima 3 m. Durata limitata della trasparenza. La superficie riflette le onde sonore. Utilizzabili come interruzioni di parete ma sconsigliabili in serie continua.*
- m) *Barriere trasparenti in vetro. Spessore ridotto, altezza massima 3 m. Se risolti i problemi di sicurezza, la durata della trasparenza è buona. Costo elevato.*
- n) *Interventi sui fabbricati con sostituzione dei serramenti. Costo elevato e cammino giuridico acrobatico.*
- o) *Richiesta di alti indici di isolamento per i fabbricati costruiti entro una predeterminata fascia attorno alla strada. Da concordare con le amministrazioni comunali, solo per le costruzioni nuove o le ristrutturazioni.*

Naturalmente non tutti i sistemi sopra descritti sono applicabili ad una realtà urbana come quella di Quarrata. Sono già state messe in evidenza le difficoltà ed i limiti di una possibile azione di risanamento. Questo porta a guardarla nel tempo dividendo i rimedi in funzione della loro efficacia e del tempo necessario per attuarli.

6. CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

La cartografia costituente il P.C.C.A. è così articolata:

- a) quadro di unione, in scala 1:10000, con la suddivisione del territorio comunale in classi acustiche;
- b) quadro di unione, in scala 1:10000, con la suddivisione del territorio comunale in classi acustiche ed individuazione delle postazioni di rilievo fonometrico;
- c) tavole di dettaglio in scala 1:2000, nelle aree maggiormente urbanizzate, con suddivisione del territorio comunale in classi acustiche.

7. STESURA DEL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL P.C.C.A.

Il regolamento d'attuazione del P.C.C.A. è lo strumento adibito alla gestione della classificazione in zone acustiche del territorio comunale, anche con riferimento alle attività temporanee e transitorie che si possono verificare sullo stesso.

Pertanto, nel regolamento troveranno spazio articoli che disciplinano la gestione degli impianti e le procedure di adeguamento degli stessi ai limiti acustici della relativa zona, nonché articoli riguardanti le procedure di autorizzazione e di comunicazione nel caso di attività transitorie e temporanee rispettivamente anche in deroga ai limiti.

Saranno anche stabilite le sanzioni amministrative nel caso d'inadempienza ai dettami del regolamento di P.C.C.A.

La struttura che verrà proposta sarà redatta nell'ottica di una gestione del Piano di Classificazione Acustica e delle problematiche ad esso connesse, la più agevole possibile, garantendo comunque il rispetto di una politica ambientale acustica corretta.

8. PIANO DI RISANAMENTO

L'articolo 8, comma 1, della Legge regionale 89/98 stabilisce le condizioni in base alle quali i Comuni sono tenuti ad approvare un piano di risanamento acustico.

Queste condizioni sono le seguenti:

- a) qualora non possano, nel quadro della classificazione, rispettare, con riferimento alle aree già urbanizzate, il divieto di contatto di aree che si discostino in misura superiore a 5 dB(A) di livello sonoro continuo equivalente;
- b) qualora si verifichi il superamento dei valori di attenzione di cui all'art. 2, comma 1, lett. G) della Legge 447/1995, come determinati ai sensi dell'art. 6 del D.P.C.M. 14.11.1997.

I valori di attenzione espressi come livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderata "A", riferiti al tempo a lungo termini (T_L) sono:

- a) se riferiti ad un'ora, i valori della tabella C allegata al suddetto decreto, aumentati di 10 dB per il periodo diurno e di 5 dB per il periodo notturno;
- b) se relativi ai tempi di riferimento, i valori di cui alla tabella C allegata al suddetto decreto. Il tempo a lungo termine (T_L) rappresenta il tempo all'interno del quale si vuole avere la caratterizzazione del territorio dal punto di vista della rumorosità ambientale. La lunghezza di questo intervallo di tempo è correlata alle variazioni dei fattori che influenzano tale rumorosità nel lungo termine. Il valore T_L , multiplo intero del periodo di riferimento, è un periodo di tempo prestabilito riguardante i periodi che consentono la valutazione di realtà specifiche locali.

Nel caso specifico del Comune di Quarrata si individuano, al momento, le condizioni per la redazione del Piano di risanamento acustico, specificatamente per alcuni edifici scolastici (vedi paragrafo precedente in narrativa) . Pertanto il piano di risanamento acustico dovrà essere predisposto entro i tempi stabiliti dalla normativa regionale, a seguito di un'attenta e specifica analisi sui ricettori sensibili individuati in prima istanza come ricadenti nelle condizioni previste per la redazione di tale piano.